



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Museo/Musei per conservare e valorizzare il bene classico

Alessandra Menegazzi

Museo di Scienze archeologiche e d'Arte

Elenco dei temi trattati con indicazioni bibliografiche e sitografia.

1. I Musei oggi:

1.1 definizione di museo secondo ICOM (International Council of Museums):

“IL MUSEO È UN’ISTITUZIONE PERMANENTE, SENZA SCOPO DI LUCRO, AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ, E DEL SUO SVILUPPO, APERTA AL PUBBLICO, CHE EFFETTUA RICERCHE SULLE TESTIMONIANZE MATERIALI ED IMMATERIALI DELL’UOMO E DEL SUO AMBIENTE, LE ACQUISISCE, LE CONSERVA, E LE COMUNICA E SPECIFICAMENTE LE ESPONE PER SCOPI DI STUDIO, ISTRUZIONE E DILETTO.”

Definizione di Museo tratta dallo Statuto di ICOM, approvato nell’ambito della 22ma Assemblea Generale di ICOM a Vienna, il 24 agosto 2007:

<http://www.icom-italia.org/definizione-di-museo-di-icom/>

1.2.1 definizione di museo nella legislazione di settore (DLgs 22 gennaio 2004 n.42, Codice dei beni culturali e del paesaggio):

Art. 101 Istituti e luoghi della cultura

1. Ai fini del presente codice sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali.

2. Si intende per:

a) "museo", una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio (1);

b) "biblioteca", una struttura permanente che raccoglie, cataloga, e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la Lettura e lo studio (2);

c) "archivio"; una struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca.

d) "area archeologica", un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica;

e) "parco archeologico", un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto;

f) "complesso monumentale", un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica.

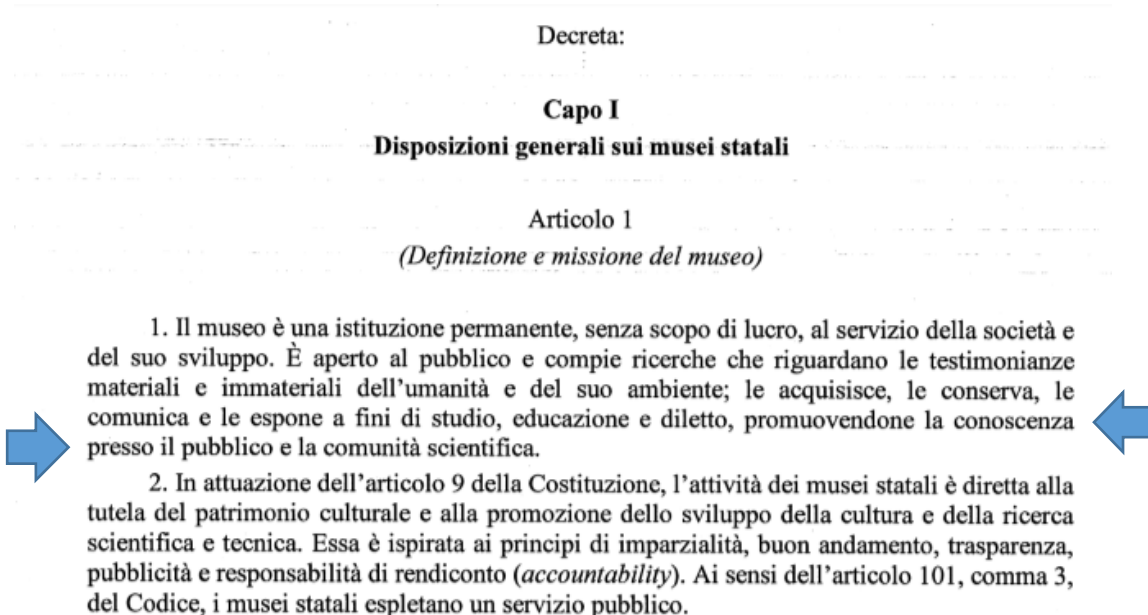
3. Gli istituti ed i luoghi di cui al comma 1 che appartengono a soggetti pubblici sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un servizio pubblico.

4. Le strutture espositive e di consultazione nonché i luoghi di cui al comma 1 che appartengono a soggetti privati e sono aperti al pubblico espletano un servizio privato di utilità sociale.

Per il testo aggiornato del Codice si veda:

<http://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2014/11/20/codice-dei-beni-culturali-e-del-paesaggio>

- 1.2.2 La definizione del Codice al punto 1.2.1 è ripresa dal DM 23 dicembre 2014
Organizzazione e funzionamento dei musei statali:



- 1.3 la riforma del Ministero per i Beni e le Attività culturali (MIBAC) dal 2014 ha compreso la riorganizzazione dei Musei statali nell'ottica di dotare l'istituzione museale di autonomia e capacità di gestione e organizzazione in proprio (i 32 Musei e Parchi Archeologici di interesse nazionale) o in Poli Museali regionali (sono 17). L'obiettivo è la creazione di un Sistema Museale Nazionale che in prima battuta comprenderà i Musei Statali ma che sarà aperto, previo accreditamento, a tutti i musei che ne faranno richiesta.

Per la riforma del MIBAC vedasi:

<http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/images/Organigramma2016.jpg>

Per la riforma dei musei italiani e il Sistema Museale Nazionale vedasi:

<http://musei.beniculturali.it/struttura>

<http://www.icom-italia.org/sistema-museale-nazionale/>

- 1.4 Il ruolo del Museo oggi: ricercare, conservare, comunicare ed esporre il patrimonio per fini di studio, educazione e diletto e per promuoverne la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica: sono le definizioni che abbiamo incontrato nelle slides precedenti!

Ma come opera oggi un museo per raggiungere queste finalità? Quali sono gli strumenti a disposizione? Le modalità possono essere varie a seconda delle dimensioni, delle strutture organizzative degli Istituti museali e soprattutto della tipologia delle collezioni conservate tuttavia un punto è comune a tutti i musei: il museo opera in un territorio, che spesso in Italia è anche paesaggio culturale, e deve farlo a stretto contatto con il suo pubblico e con tutti quanti i soggetti potenzialmente interessati: categorie sociali, economiche, associazionismo ecc. , che con termine anglosassone sono detti stakeholders. (Sui musei e i paesaggi culturali si vedano i documenti al sito: <http://www.icom-italia.org/musei-paesaggi-culturali/>)

2) Nella seconda parte di questa comunicazione vengono presentati alcuni esempi relativi a progetti di valorizzazione del patrimonio di beni culturali del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova dell'Università di Padova (sito: <https://www.musei.unipd.it/it/archeologia>).

A) Il progetto “Archaeology and Virtual Acoustic. A Pan Flute from Egypt”.

Si tratta di un progetto di ricerca interdipartimentale finanziato dall'Università degli Studi di Padova che riguarda lo studio e la valorizzazione di un raro reperto archeologico, un flauto di Pan dall'Egitto, conservato presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università, curato dalla scrivente dott.ssa Alessandra Menegazzi. Responsabili del progetto sono stati due dipartimenti dell'Università di Padova, il Dipartimento dei Beni Culturali, capofila prof.ssa Paola Zanovello e il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Laboratorio di sonologia computazionale, capofila prof. Giovanni De Poli. Intorno a questo gruppo di ricerca si sono aggregate numerose professionalità della ricerca che hanno consentito dapprima di studiare il flauto come oggetto archeologico attraverso i dati del ritrovamento, le fonti letterarie ed iconografiche, l'archeologia sperimentale per comprendere le modalità di costruzione, le tecniche archeometriche e di archeobotanica per l'identificazione dei materiali componenti e la loro datazione. In una fase successiva si è potuto indagare la forma e la funzionalità dello strumento antico grazie alle modellazione in 3D e alla ricostruzione virtuale del suo suono.

Tutto il progetto ha trovato infine visibilità nel Museo grazie ad una postazione multimediale che contiene tutti gli elementi della ricerca e che consente pure di toccare un flauto virtuale e suonarlo. La postazione è quindi in rapporto con l'esposizione del reperto originale e agevola la comprensione e la fruizione dell'oggetto da parte del pubblico.

Il progetto è ancora inedito, attualmente in corso di pubblicazione. Si vedano in proposito:

<http://www.padovaoggi.it/eventi/flauto-pan-visita-concerto-liviano-21-giugno-2018.html>

<https://video.gelocal.it/mattinopadova/dossier/i-quarant-anni-del-mattino-di-padova/il-flauto-di-pan-risuona-dopo-duemila-anni-grazie-alla-tecnologia/95800/96265>

<https://ilbolive.unipd.it/it/flauto-pan-l%E2%80%99installazione-interattiva-che-permette-suonarlo>

B) La collezione antiquaria di Marco Mantova Benavides

Si tratta della prima collezione del Museo, quella che lo ha costituito. Fu donata all'Università di Padova agli inizi del XVIII secolo assieme a molti altri reperti e campioni naturalistici e con essi diede vita ad un primo museo universitario, onnicomprensivo, che nel successivo sec. XIX venne suddiviso e andò a costituire musei disciplinari tra i quali il nostro Museo archeologico.

La collezione è stata oggetto dal secondo dopoguerra di innumerevoli studi sia come insieme collezionistico che come singoli reperti. Negli ultimi 5 anni in particolare è stato edito il catalogo scientifico della collezione che contiene tutto l'edito fino al 2013. Successivamente si è proceduto a digitalizzare tutta la collezione e a pubblicarla in Phaidra, un repository dell'Università di Padova che ospita collezioni virtuali di questa e di altre università venete, composte sia da reperti museali che da libri, fotografie storiche e documenti di vario tipo.

I percorsi virtuali sulla collezione Mantova Benavides pubblicati in Phaidra sono solo alcuni tra gli innumerevoli utilizzi dei dati di questa piattaforma, che è disponibile a tutti liberamente per fini di studio e ricerca.

Un altro sviluppo della ricerca è stata l'applicazione della modellazione 3D alle sculture della collezione che ha consentito di approfondire la loro conoscenza dal punto di vista storico-artistico ma anche delle modalità della produzione artistica sia per quanto riguarda le tecniche della scultura in pietra che per quelle della modellazione e della formatura.

Si vedano in proposito:

- A. Menegazzi, G. Salemi, E. Faresin, *Un insolito punto di vista: osservazioni sulla testa MB92 tra reale e virtuale*, in *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, a cura di J. Bonetto, M.S. Busana, A.R. Ghiotto, M. Salvadori, P. Zanovello, Roma, Edizioni Quasar, 2016, pp. 1101-1110.
- B. A. Menegazzi, G. Salemi, E. Faresin, *Analisi virtuale di un modello reale. La testa in gesso n.73 della collezione Mantova Benavides*, in *Il valore del gesso come modello, calco, copia per la realizzazione della scultura*, Atti del quarto convegno internazionale sulle gipsoteche (Possagno, 2-3 ottobre 2015), a cura di M. Guderzo e T. Lochman, Possagno, Fondazione Canova, 2017, pp. 387-396.

Sulla storia della collezione e la nascita del Museo si vedano:

<https://www.musei.unipd.it/it/archeologia/storia-sede>

Sui percorsi virtuali: https://phaidra.cab.unipd.it/collections/mantova_benavides

https://phaidra.cab.unipd.it/collections/musei_settecento_a_padova

Il catalogo a stampa della collezione: I. Favaretto, A. Menegazzi (eds), *Un Museo di Antichità nella Padova del Cinquecento. La raccolta di Marco Mantova Benavides all'Università di Padova*, Roma, Giorgio Bretschneider, 2013.

Padova, 25 Ottobre 2018